



## Comitato scientifico

- Laura Baratin – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo  
Paolo Bensi – già Università degli Studi di Genova  
Francesca Bottacin – Università degli Studi di Urbino  
Carlo Bo  
Daphne De Luca – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo  
Jill Dunkerton – già National Gallery, Londra  
Alberto Felici – Soprintendenza Firenze; già Opificio delle  
Pietre Dure (OPD), Firenze  
Carolina Gaetani – già Istituto Centrale per il Restauro  
(ICR), Roma  
Maria Clelia Galassi – Università degli Studi di Genova  
Michel Hochmann – directeur d'études EPHE-PSL, Paris  
Giacinta Jean – Scuola universitaria professionale della  
Svizzera italiana (SUPSI)  
Andrea Macchia – Università della Calabria  
Costanza Miliani – direttore dell'Istituto di scienze del  
patrimonio culturale – Consiglio nazionale delle ricer-  
che (CNR)  
Simona Rinaldi – Università della Tuscia, Viterbo  
Ilaria Sacconi – Centro per lo studio dei materiali per il re-  
stauro (Cesmar7)  
Tommaso Strinati – Scuola nazionale di cinema, Roma  
Stefano Volpin – responsabile del laboratorio scientifico,  
Gallerie dell'Accademia, Venezia

## Restauro

*La disciplina del restauro è quanto mai complessa e poliedrica, ricca di sfumature e differenti significati, proprio come lo sono le opere da restaurare, le superfici, i materiali e le strutture. «Restauro» è espressione di tale complessità, confini labili in cui si intrecciano restauro, tecnica, diagnostica, storia dell'arte, scienza e tecnologia, per il recupero e la conservazione di un patrimonio artistico-culturale inteso nelle sue molteplici forme.*

*La collana accoglie opere diverse tra loro, per dar voce alle diverse anime della materia: testi provenienti dal mondo dell'accademia, volumi dal taglio tecnico e specialistico, libri che ospitano studi e progetti di ricerca; tutti legati dal fil rouge della cifra tecnico-scientifica, storico-artistica e culturale, per promuovere la sperimentazione, la multidisciplinarietà, l'apertura e il dialogo tra discipline apparentemente diverse ma complementari. Particolare attenzione è dedicata alle tecnologie digitali e alle esperienze internazionali.*



# Sulle orme di Federico Barocci

## Tecniche pittoriche ed eredità culturale

a cura di DAPHNE DE LUCA e ENZO BORSELLINO

Atti della giornata di studio  
(26 febbraio 2020, Università degli Studi Roma Tre)  
curata da Daphne De Luca

Con il patrocinio della SISCA, Società italiana di storia della critica d'arte  
e del Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre



tab edizioni

© 2022 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione dicembre 2022  
ISBN versione cartacea 978-88-9295-600-1  
ISBN versione digitale 978-88-9295-601-8

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

In copertina: Federico Barocci, *Madonna con  
Bambino, san Giuda Taddeo, san Simone  
e devoti*, 1567 ca., Galleria Nazionale delle  
Marche, Urbino (foto Claudio Ripalti).

*In ricordo di Andrea Emiliani  
e di Harald Peter Olsen*

Il volume trae origine da una giornata di studio dedicata al pittore Federico Barocci, organizzata il 26 febbraio 2020 presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università Roma Tre. Rispetto al programma originale sono stati aggiunti alcuni interventi non programmati, per completare e arricchire la visione dell'eredità culturale di Barocci. Dopo la prefazione di Alessandro Zuccari, la raccolta presenta alcuni contributi su due dei massimi conoscitori dell'artista urbinato, Andrea Emiliani e Harald Peter Olsen, ai quali il volume è dedicato. Vengono poi proposti nuovi studi sull'attività di Federico Barocci, dei suoi allievi e seguaci, che approfondiscono anche il *modus operandi* del maestro. Seguono, infine, alcuni resoconti sull'analisi tecnica di opere del Barocci e della sua scuola, tra cui la *Deposizione di Cristo*, ospitata nella cattedrale di Perugia e la *Madonna col Bambino, santi e donatori* del Pio Sodalizio dei Piceni di Roma, già attribuita a Barocci, che si conferma essere un lavoro di bottega.

*I curatori*

Il più vivo ringraziamento dei curatori va al Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre e alla Videoteca DSU – Centro di acquisizione documentale digitale della stessa Università, nella persona di Marco Lodi, per la videoregistrazione dell'intera giornata di studi del 26 febbraio 2020. Si ringrazia sentitamente la tab edizioni per aver accolto con entusiasmo il presente progetto editoriale.

Grazie alla Scuola di conservazione e restauro dell'Università di Urbino Carlo Bo, all'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Senigallia, al Pio Sodalizio dei Piceni in Roma e in particolare ad Alfredo Lorenzoni per la consueta disponibilità. I curatori ringraziano inoltre S.E. mons. Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze, Città del Vaticano.

Piena gratitudine va espressa a Paolo Triolo per aver fornito e ottimizzato alcune immagini di corredo al presente volume.

Ringraziamo infine Maria Adelaide Zocchi, bibliotecaria dell'Accademia di Danimarca in Roma, per la preziosa collaborazione prestata.

# Indice

- p. 15 Prefazione di Alessandro Zuccari

Andrea Emiliani e Harald Peter Olsen studiosi di Barocci

- 19 *Sulle orme di Andrea Emiliani*  
di Enzo Borsellino

- 27 *Il Barocci di Emiliani*  
di Bruno Toscano

- 29 *Andrea, Urbino e Barocci*  
di Vittorio Emiliani

- 31 *Ricordando Harald Peter Olsen (1921-2003)*  
di Sandro Corradini

Barocci, gli allievi e i seguaci

- 37 *Barocci a Roma e gli affreschi del Casino di Pio IV*  
di Giovanna Saporì

- 53 *Federico Barocci e i suoi temi, modelli per un territorio*  
di Bonita Cleri

- 65 *Sulle tecniche pittoriche di Federico Barocci e della sua bottega. Considerazioni tecniche a margine del restauro della Madonna col Bambino, santi e donatori conservata presso il Pio Sodalizio dei Piceni in Roma*  
di Daphne De Luca

- 91 *Una inedita visita di Giovanni Maria Lancisi nel Museo di don Andrea Lunani alias Levalasse a Urbino. Il cartone della Presentazione di Maria al tempio di Federico Barocci (e una nota sul «ratto tutto divoto» del S. Francesco dei Cappuccini)*  
di Massimo Moretti



- 
- p. 101 «...quel che di già ha concetto nella mente». *Considerazioni sul modus operandi di Federico Barocci*  
di Roberta Aliventi
- 111 *I ritratti di Vitali di Federico Ubaldo della Rovere. Ipotesi sulla collaborazione di Barocci*  
di Ian Verstegen
- Indagini tecniche e diagnostiche su opere di Barocci e della sua bottega
- 121 *La Deposizione dalla croce di Federico Fiori detto il Barocci nel duomo di Perugia*  
di Maria Teresa Castellano, Fabio Aramini, Fabio Talarico, Mauro Torre
- 139 *Studio integrato della Madonna col Bambino, santi e donatori del Pio Sodalizio dei Piceni in Roma*  
di Paolo A.M. Triolo, Sara Barcelli
- 163 *Strumenti digitali per studiare il disegno e l'opera di Federico Barocci*  
di Laura Baratin, Francesca Gasparetto
- 183 Fonti manoscritte
- 185 Bibliografia
- 205 Sitografia
- 207 Autori

## Prefazione

Quando si è celebrata la giornata di studi *Sulle orme di Federico Barocci. Tecniche pittoriche ed eredità culturale* a cura di Daphne De Luca, presso l'Università degli Studi di Roma Tre, mancavano pochi giorni dalla sospensione dell'attività didattica e della ricerca a causa della pandemia. È confortante che, in un momento di allarme attenuato, anche se non meno drammatico per la critica situazione internazionale, si possa godere del risultato di quel convegno grazie alla pubblicazione degli atti, curati dall'ideatrice dell'iniziativa e da Enzo Borsellino.

La prima parte comprende approfondimenti, ricordi, testimonianze di prima mano o brevi riflessioni sull'opera dei due massimi studiosi di Barocci del secolo scorso: Andrea Emiliani e Harald Olsen scomparsi rispettivamente nel 2019 e nel 2003. Borsellino si occupa dell'attività di Emiliani come studioso e soprintendente, al quale viene giustamente riconosciuta la capacità di aver saputo tenere perfettamente insieme, nel processo di valorizzazione dell'opera d'arte, gli aspetti della conoscenza e della conservazione. Seguono alcuni interventi autobiografici, come quelli di Vittorio Emiliani sul fratello Andrea e di monsignor Sandro Corradini su Olsen, o contributi critici, come quello di Bruno Toscano sulla monografia di Emiliani in due volumi aggiornata nel 2008.

Partendo dai suoi recenti studi sui cantieri pittorici nei palazzi romani, Giovanna Saporì riesamina la presenza di Barocci nella decorazione del Casino di Pio IV. In questa impresa il lavoro di Federico è eccezionalmente documentato all'interno di un cantiere collettivo che lo vede comprimario con artisti di diversa provenienza geografica e sensibilità, in un momento in cui lo stacco dalla maniera degli Zuccari non è così netto, rivelando uno stile piuttosto in continuità con il colorito emiliano di Taddeo.

Bonita Cleri si sofferma sui modelli dell'urbinate, aprendo al vasto tema del barocchismo, fenomeno che seppe perpetuare, oltre il segno grafico, lo spirito del maestro attraverso l'imitazione delle sue specialissime cromie e della sua sensibilità atmosferica, pressoché irraggiungibili eppure provate a imitare da una folta schiera di allievi e di seguaci. La studiosa torna in questa sede a occuparsi del problema delle copie e delle derivazioni – mutate da una quantità di modelli grafici a lungo disponibili nelle botteghe e nelle collezioni urbinati – proponendo una selezione di fonti e di casi di studio che riesamina con nuove stimolanti riflessioni basandosi sulla più recente bibliografia. È questo un tema sul quale gli studiosi si sono concentrati negli ultimi vent'anni, mettendo in luce l'esistenza di una bottega rima-

sta aperta per gli artisti e – come si evince dal contributo di Massimo Moretti – per i più avidi collezionisti locali e forestieri.

Grazie al ritrovamento di un manoscritto inedito della Biblioteca Lancisiana di Roma, Moretti è stato in grado di offrire novità dirimenti su un collezionista del Barocci sinora malinteso dagli studi. Si tratta del sacerdote Andrea Lunani chiamato in vernacolo urbinato "Levalasse", forse figlio di quel Giovanni Levalas (e non Lavalas come si è scritto sinora) segnalato nel carteggio di Leopoldo de' Medici come possessore di diversi disegni del maestro d'Urbino, in particolare del perduto grande cartone della *Presentazione della Vergine al Tempio* realizzato da Federico per la chiesa romana di S. Maria in Vallicella.

Nel suo approfondito saggio, Daphne De Luca rivela che la problematica tela Berardi del Pio Sodalizio dei Piceni (proveniente da Cagli), con la sua ricchezza di riferimenti all'opera di Barocci, è un vero e proprio laboratorio d'indagine. Dalla doppia prospettiva di restauratrice e storica dell'arte, la studiosa parte dai risultati del recente restauro, dall'osservazione diretta dell'opera e dalle analisi diagnostiche messe per la prima volta a confronto con le fonti (in particolare con Bellori), per porre l'attenzione sulle tecniche pittoriche di Federico e sulla pratica della trasposizione grafica e dell'assemblaggio dei modelli per creare nuove composizioni, che divengono, non a caso, il manifesto di una scuola gloriosa in grado di sopravvivere al suo maestro.

Roberta Aliventi dedica la sua ricerca al tormentato processo creativo di Barocci, testimoniato dalla molteplicità delle prove che il tempo ha conservato in un numero impressionante di fogli collezionati sin dall'antico; invece, Ian Verstegen riesamina due ritratti di Federico Ubaldo della Rovere conservati a Detroit, ne discute l'univoca attribuzione ad Alessandro Vitali, ritenendoli piuttosto, sulla base di considerazioni interessanti ma non decisive, un'opera di bottega che implicherebbe l'intervento diretto, seppur parziale del maestro.

L'ultima parte del volume raccoglie i contributi di Fabio Aramini, Maria Teresa Castellano, Fabio Talarico, Mauro Torre sulla *Deposizione* di Perugia e di Paolo A.M. Triolo, Sara Barcelli sulla Madonna Berardi, che presentano i risultati di approfondite indagini tecniche e diagnostiche sull'opera di Barocci e della sua scuola, fornendo importanti dati di confronto. Lo scritto di Laura Baratin e Francesca Gasparretto offre spunti sulle potenzialità delle applicazioni digitali agli studi storico-artistici. Grazie a complesse elaborazioni grafiche le studiose dimostrano l'uso di matrici comuni per opere cronologicamente distanti dalle tele di Barocci, sulla scia di studi pubblicati anche in questa sede (si veda il saggio di Daphne De Luca).

Mentre questo volume viene dato alle stampe, il direttore della Galleria Nazionale delle Marche Luigi Gallo annuncia per il 2024 una grande mostra dedicata a Federico Barocci, che si terrà a Urbino in occasione di "Pesaro Città della Cultura". L'esposizione meriterà tutta l'attenzione del pubblico e degli studiosi, e costituirà l'omaggio più volte auspicato ma non realizzato nella città natale del pittore. Infatti Barocci, più di ogni altro, ha saputo e voluto affermare l'appartenenza alla sua città, celebrando Urbino nelle vedute scorciate del Palazzo Ducale con i suoi torrioni, quasi una firma che rivela un amore autentico, sigillato dalla poesia della sua pittura.

*Alessandro Zuccari*

## Ultimi numeri in collana

- #1 *Le opere di Giuseppe Capogrossi. Indagini, studi e restauri*, a cura di Daphne De Luca e Paola Carnazza
- #2 *Sulle orme di Federico Barocci. Tecniche pittoriche ed eredità cultura*, a cura di Daphne De Luca e Enzo Borsellino

